

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Le vie caritatevoli del Signore

Esposito del Messaggero dell'Eterno

IL piano divino è stato realizzato in modo glorioso dal nostro caro Salvatore. Egli ha compiuto i disegni dell'Eterno con un'intera sottomissione, dicendo: «Vengo, o Dio per fare la tua volontà; la tua Legge è dentro al mio cuore». E l'attitudine che dobbiamo avere noi pure, anche se dapprima non comprendiamo il perché delle lezioni che ci vengono presentate.

Il programma divino è facile. Vivendolo, ci liberiamo a poco a poco da tutto ciò che ci fa soffrire. Le vie del Signore sono tutte belle, caritatevoli, benevole al più alto grado, ma per comprenderle, occorre la fede. E la fede può agire in noi solo in proporzione alla docilità e alla buona volontà che dimostriamo nel seguire ciò che il Signore ci propone.

Allora potremo compiere passi da gigante in breve tempo. Bisogna dire purtroppo che la maggior parte dei fratelli e sorelle non si trova in questa situazione. Si ripresentano continuamente le stesse difficoltà, come l'orgoglio, il desiderio di vantarsi, tutti i sentimenti che derivano dall'egoismo e che fanno nascere la voglia di voler essere qualcuno, a modo proprio.

È proprio per questi pensieri che l'avversario si è perso. Non voleva che qualcuno gli fosse superiore, non sopportava che l'Eterno avesse dato agli uomini qualcosa che lui non possedeva. Evidentemente era una prova per lui, ma avrebbe potuto superarla per amore. Invece non l'ha accettata, e questo gli è stato fatale.

D'altra parte abbiamo l'esempio del nostro caro Salvatore, che si è presentato a suo Padre dicendo: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà». Non si è avanzato subito, ha lasciato a tutti gli altri l'occasione di offrirsi; non si è fatto avanti per primo, perché nessuno prendesse il suo posto. Nessuno essere rispondeva all'invito: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillare i suggelli?», il Figlio di Dio si è presentato per eseguire la volontà dell'Eterno. Il suo contegno è sempre stato colmo di dignità, unita a una grande umiltà e modestia. Era l'espressione vivente dell'amore divino; aveva una fiducia completa nel suo Padre celeste.

Il carattere di Dio e quello dell'avversario sono totalmente opposti. Il figlio dell'Aurora non ha fatto nulla di speciale, per quanto ne sappiamo; ha ricevuto soltanto degli onori straordinari, e dei doni meravigliosi, come ci riferisce Ezechiele nel capitolo 28 del suo libro. Lucifero era un cherubino protettore dalle ali spiegate, di un

aspetto glorioso, e i suoi santuari erano grandiosi. Dopo aver ricevuto una tale profusione di benefici, avrebbe dovuto realizzare l'equivalente, ma non l'ha fatto. E purtroppo quanto avviene spesso a quelli che hanno un ministero di grande onore, come Anziani. Essi possono facilmente perdere l'esatta nozione delle cose se dimenticano l'equivalenza.

Il principe dell'Aurora, divenuto Satana, si è dunque ribellato all'Eterno. Dio non l'ha cacciato, non l'ha spogliato dei suoi doni, gli ha lasciato tutto; ma a causa della sua ingratitudine la sua situazione si è sempre più aggravata. Il nostro caro Salvatore invece è stato fedele e sottomesso in tutti i campi. Quando ad esempio si è rivelato come Agente creatore dell'Eterno, dopo ciascun periodo della creazione l'opera realizzata è stata trovata perfetta: ha fatto tutto a gloria di suo Padre.

Per quanto ci concerne, capita spesso che il nostro lavoro non sia a onore dell'Eterno. Dimentichiamo che non apparteniamo più a noi stessi. È necessario dunque che impariamo le lezioni quando si presentano, per non sfuggire ai nostri doveri. Il Signore ama trovare in noi lo zelo per la sua Casa. Il Regno di Dio dev'essere per noi quanto vi è di più prezioso, dev'essere al primo posto nel nostro cuore.

Nelle vie divine vi sono spesso delle rinunce che eviteremmo volentieri, delle difficoltà che vorremmo aggirare. Ma ricordiamoci che le vie del Signore sono sempre le più sicure, le uniche a dare un risultato benedetto senza alcuna delusione. Se l'avversario ha brillato come dio di questo mondo, se si è appropriato di ogni sorta di beni, questo non durerà eternamente. Quando avverrà il regolamento dei conti, tutto apparirà nella sua giusta luce. E, del resto, ciò si manifesta già ora.

La caduta di Babilonia si prepara. Essa cadrà, e con fragore, travolgendo tutte le istituzioni stabilite dall'avversario. Sarà una testimonianza di vergogna e di delusione per coloro che avranno appoggiato Babilonia, che si rivelerà il rifugio di ogni spirito impuro e odioso.

Satana non è stato sempre l'avversario di Dio. Per un certo tempo è vissuto in comunione con l'Eterno e ha avuto parte attiva nei santuari dell'Altissimo. Anche noi abbiamo l'immenso onore di lavorare al servizio del Signore. Beneficiamo della Scuola ineffabile e gloriosa del nostro caro Salvatore, dove riceviamo la nobile e delicata educazione divina che ci permette di divenire vitali.

La corsa dell'Alto Appello comporta il ministero della propiazione, che è il compito principale del consacrato, il più importante, il primo. Quelli che sono riusciti nella corsa, hanno compiuto questo ministero con fedeltà; hanno abbandonato tutti i loro interessi personali per assolvere totalmente la loro missione.

È evidente che soltanto la pratica integrale delle vie divine ci libera dal nostro terribile egoismo. Chi ha vinto il proprio egoismo diviene una nuova creatura. La vecchia mentalità scompare, costretta a cedere il posto all'uomo nuovo.

La vecchia creatura ha sempre qualche cosa da dire. Cerca continuamente il suo vantaggio. Si vanta, si mette in prima fila, non pensa che a soddisfare l'amor proprio. Le vie divine invece ci mostrano chiaramente che non si può fare veramente del bene se non facendone agli altri. Si tratta di non dimenticare mai la legge delle equivalenze.

La conseguenza dell'ostinazione del male è la morte, la distruzione dell'organismo. È inevitabile, il risultato automatico di un comportamento illegale. È come l'avaro che si aggrappa al suo tesoro con tenacia febbrile. A che gli serve? Le contrazioni del suo animo grezzo lo conducono alla tomba. L'è costretto a lasciare il suo tesoro, che dopo tutto non era suo, dato che non è stato capace di conservarselo.

Lo stesso vale per chi ha accaparrato la terra. Questa Terra, alla fine, sarà data in possesso ai mansueti, e a nessun altro. E questo avverrà senza rappresaglie, né rivendicazioni, né rimproveri. Il tempo s'incarica di rimettere ogni cosa al suo posto, in un perfetto equilibrio.

I malvagi saranno distrutti dalla loro malvagità. Non potranno più rivendicare ciò che non appartiene loro; essi scompariranno, senza che il Signore abbia bisogno di usare violenza o punizioni. Le punizioni esistono alla scuola dell'avversario, dove si riceve l'educazione diabolica.

Un tempo pensavo anch'io che qualche punizione o castigo fosse utile per la buona educazione dei bambini. Ma poi ho compreso che quello non era il modo di agire dell'Eterno. L'educazione divina si attua per mezzo della fede. La punizione si manifesta automaticamente: quando non si fa il necessario, non si può sussistere.

Ecco perché, per riuscire nelle vie divine, bisogna osservare i principi mirabili che il Signore ci propone, e seguire il cammino che il nostro caro Salvatore ha percorso Lui stesso. È un cammino di sofferenze quello

che ha sopportato, non per sé, ma per gli uomini, e per ciascuno di noi in particolare. Ha percorso con gioia quella via di dolori avendo nitida, dinanzi agli occhi, la visione del tempo della Restaurazione di ogni cosa, la liberazione degli uomini come risultato del suo sacrificio fedelmente compiuto.

Il Signore vuole ristabilire, equilibrare liberare gli uomini, renderli felici e dare loro la vita. La salvezza viene da Lui. Quanto dobbiamo amarlo, apprezzarlo, venerarlo con tutta la potenza della nostra anima! L'Eterno ama in modo sublime il suo diletto figlio, e non ha comunione con chi non vuole accordarsi col nostro caro Salvatore.

Il Signore Gesù ha detto ai suoi discepoli: «Il Padre stesso vi ama, perché voi mi avete amato». In questo è evidente un'equivalenza che si manifesta. Il bene apporta una grande benedizione e il male la distruzione. Fortunatamente per noi, l'immensa e ineffabile misericordia divina, cristallizzata dal sacrificio del nostro caro Salvatore, è sempre pronta a ristabilire l'equilibrio quando questo si spezza.

Se abbiamo mancato, ricorriamo al nostro caro Salvatore, che è sempre desideroso di pagare per noi. È una consolazione sublime e un aiuto meraviglioso. Coloro che si uniscono sinceramente all'Opera d'amore, di dedizione e di sacrificio del nostro caro Salvatore, giungono a poco a poco ad acquistare i gloriosi sentimenti del loro Maestro.

La descrizione di questo popolo di sacrificatori ci è data nell'Apocalisse in modo grandioso. È rappresentato dalla Nuova Gerusalemme che discende dal cielo, trasparente come cristallo, come una pietra preziosissima di diaspro che riflette tutti i colori dell'arcobaleno. È il simbolo della membrata del Piccolo Gregge, che non trattengono per sé la luce dell'amore divino, che hanno ricevuta. Essi la lasciano brillare attorno a sé, in tutto il suo splendore.

Quando ci si trova in contatto con un figlio di Dio che ha già acquistato qualche tratto dell'ineffabile carattere divino, ci si sente meravigliosamente a proprio agio. Con una tale persona si sta bene e non si vorrebbe mai lasciarla. Quale fascino ha un discepolo, quando la nobiltà del cuore si allinea alla bontà e all'umiltà! Non si ha mai paura di avvicinarsi a lui, di aprire il proprio cuore, perché si sa di trovare sempre amore, indulgenza e amicizia.

Quando l'amore è grande, è capace di coprire tutte le mancanze, di riparare tutte le breccie, di aiutare e soccorrere sempre chi è in difficoltà.

Quale inesprimibile grazia, osare ricorrere continuamente al nostro caro Salvatore, sentire l'aiuto del suo sguardo affettuoso! Per ottenere questo, però, bisogna avere una sensibilità sufficiente, che permetta di distinguere tutte le sfumature soavi e benevole della tenerezza divina.

Questi stessi sentimenti dobbiamo anche realizzarli con gli altri. L'apostolo Paolo dice che Dio ci ha creati in Gesù Cristo per manifestare i sentimenti di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua mirabile luce. È tempo che il popolo di Dio si sforzi di praticare la verità con tutto il suo cuore, per produrre una vera coesione. Quando dei fratelli sono uniti insieme, un'immensa benedizione scende su di loro.

Alla Scuola del nostro caro Salvatore tutto è tenero e benevolo. Anche le correzioni sono fatte con tenerezza, poiché il Signore le permette per la nostra educazione. D'altra parte, Egli ci fornisce il lenitivo necessario affinché le accettiamo facilmente, e persino con gioia, quando siamo nella buona nota. Chi non vuole accettarle non ha

nessun obbligo, ma in tal caso si trova in deficit a causa sua.

Le osservazioni sono indispensabili per poter bere alla sorgente della vita. Cerchiamo di essere riconoscenti al Signore che ci ama in modo meraviglioso e vuole educarci affinché diveniamo nuove creature con una mentalità nobile. Dobbiamo essere degli individui nobili e meravigliosamente elevati, la cui apparizione sia una gloriosa manifestazione della grazia divina.

Ralleghiamoci profondamente di tutto ciò che il Signore ci accorda nella sua bontà e nella sua meravigliosa misericordia. Lasciamo brillare la luce della grazia attorno a noi: «Voi siete la luce del mondo e il sale della Terra», dice il nostro caro Salvatore. L'apostolo Paolo dice ai Colossesi nel capitolo 3, versetti 9 e 10: «Essendovi spogliati del vecchio uomo e delle sue opere, rivestite l'uomo nuovo che si rinnova in conoscenza, a immagine di Colui che l'ha creato».

Si tratta dunque di sbarazzarci del nostro vecchio uomo e di acquistare i sentimenti divini, in particolare la vera fede e la fiducia nell'Eterno. Il Signore dice al Piccolo Gregge: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere». Questa raccomandazione è rivolta anche al santo Esercito dell'Eterno.

È sempre la Legge delle equivalenze che agisce in tutte le direzioni, sia per il bene che per il male. Cadiamo ancora in molte debolezze, in molte infedeltà nella nostra corsa di discepolo. Il Signore ci viene sempre in aiuto, ci giustifica, ci ristabilisce, ci santifica. Più ci fa sentire la sua grazia e il suo soccorso, più dobbiamo amarlo. Anche qui vi è un'equivalenza da rispettare.

Le vie divine sono tutte basate sull'amore. Il Signore Gesù ha detto a Pietro: «Mi ami tu?». Solo questo contava, nient'altro. Quando la donna, venuta da Gesù nella casa del fariseo Simone, ha pianto sui piedi del Salvatore e li ha asciugati coi suoi capelli, Egli ha dato a questo proposito un'ineffabile lezione. Ha detto a Simone: «Ella ha molto amato, e perciò le è stato molto perdonato». È sempre l'equivalenza dell'apprezzamento delle cose che conta e che bisogna realizzare.

La stima e la riconoscenza sono sentimenti che non si manifestano da un giorno all'altro nel cuore umano. Bisogna coltivarli come una pianta preziosissima. Dobbiamo divenire una nuova creatura, apprezzare la virtù e combattere in noi tutto ciò che non è nobile e degno.

Quando scopriamo in noi la tendenza all'orgoglio, alla vanteria, dobbiamo risolutamente combatterla. Se ci accorgiamo che non diciamo sempre la verità, dobbiamo correggerci. Quando ci sorprendiamo a ricercare il nostro vantaggio, a voler sempre aver ragione, giudichiamoci onestamente e cerchiamo di estirpare con decisione questi sentimenti diabolici.

Se il nostro desiderio di impegnarci nel buon combattimento è sincero, apprezzeremo molto le correzioni. Non cercheremo più di avere ragione, ma ce la metteremo tutta per coprire ed amare, poiché il vero resta sempre vero, e alla fine le cose si manifestano inevitabilmente nella loro realtà.

Il figlio dell'Aurora, sulla Terra, è stato considerato veritiero, mentre il nostro caro Salvatore è stato giudicato impostore e mentitore, accusato e condannato come colpevole. Ma alla fine la verità si rivelerà in tutta la sua purezza. Il meraviglioso e dolce Salvatore sarà riconosciuto come Principe della Pace. Tutti gli impostori saranno smascherati come tali, malgrado tutte le loro false accuse e le loro manovre menzognere e machiavelliche.

La verità trionferà sull'errore, e il rufugio della menzogna sarà inghiottito dalle acque pure e limpide della verità. Il nostro caro Salvatore è stato accusato, e con Lui tutti coloro che hanno vissuto davvero la verità: tutti sono stati trattati da malfattori e bestemmatori. L'apostolo Paolo dice, in conoscenza di causa: «Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati».

Gli uomini sono egoisti e cattivi; non conoscono l'amore del prossimo, poiché sono animati dallo spirito diabolico. Esercitiamoci dunque ad avere i sentimenti del Regno di Dio, a divenire teneri e dolci, ad avere un cuore colmo di benevolenza e di sentimenti affettuosi per i nostri fratelli e sorelle. Diveniamo umili, modesti e nobili, come si addice agli ambasciatori del Regno di Dio.

Manifestiamo la mentalità della Nuova Gerusalemme, di quel popolo santo, di quella falange di consacrati che hanno sopportato con successo l'arsura del giorno. Costoro sono stati perseguitati, fors'anche condannati come malfattori, ma hanno saputo realizzare nel loro cuore la mirabile trasparenza del Regno di Dio. E riferendosi a loro che è stato detto: «Ha gran valore, agli occhi dell'Eterno, la morte di coloro che lo amano». Essi non hanno solo bevuto la coppa simbolica, ma hanno anche saputo dire al momento della prova: «Dove tu vuoi, come tu vuoi e quando tu vuoi, Signore».

Le membra del Piccolo Gregge devono avere delle relazioni molto affettuose con l'Esercito dell'Eterno; devono essere per loro un incoraggiamento meraviglioso con la potenza della grazia e dell'amore divini che il Piccolo Gregge sprigiona attorno a sé. A questo dobbiamo tendere, con tutto il nostro cuore, a onore e gloria dell'Eterno.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 26 Marzo 2023

1. La voglia di essere qualcuno a modo nostro ci tormenta ancora?
2. Facciamo piacere al Signore spiegando zelo per la sua Casa?
3. Il nostro amore è assai grande per soccorrere colui che è nello sconforto?
4. Custodiamo per noi la luce ricevuta o la facciamo brillare attorno a noi?
5. Apprezziamo di osare ricorrere continuamente al nostro caro Salvatore e di risentire il suo aiuto?
6. Coltiviamo come una pianta preziosissima la riconoscenza e la stima?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino